

Lettera aperta al capo della polizia dott. Vicari

Egregio dottore, sono certo che saprà intendere perché, mentre urgono nel paese problemi assai gravi per tutti, io voglia indirizzarle questa lettera aperta ancora sulla strage di Milano, le bombe di Roma e su qualcosa che ha preceduto e qualcos'altro che ha fatto seguito a questi aberranti attentati. Lei saprà che per quanto riguarda le responsabilità anche politiche il sottoscritto ha presentato al ministro dell'Interno, attraverso il Parlamento, una articolata interrogazione alla quale attende risposta per cui è chiaro che non ho nessuna intenzione di coinvolgere un alto funzionario come Lei in una questione di contestazione politica, anche se, Lei me lo insegna, la interminabile crisi di governo è nata su quei fatti ed è tuttora intrisa di quei ricatti e quelle minacce che erano alla base delle conseguenze che voleva trarre chi li ha orditi.

Le domande che io volevo sottoporle in questa lettera possono trovare la sintesi in una sola: come può ancora restare al suo posto il dr. Guida, questore di Milano, dopo quanto è avvenuto in questa città? La domanda è tutt'altro che retorica né è l'invito a ricercare un responsabile per farlo pagare e voltare pagina. In attentati come questi anche un questore non sarebbe che uno dei soliti stracci che si fanno volare in aria per coprire i mandanti ben più importanti che stanno al sicuro.

Noi, come forse avrà potuto seguire attraverso « Vie Nuove », siamo ben decisi ad arrivare ai mandanti e scoprire fino in fondo il loro piano che della strage ha fatto strumento per tentare di capovolgere una situazione politica e sociale in movimento.

Ma il questore di Milano, proprio per le responsabilità che gli competono deve rispondere:

primo: della manifestazione in caserma dei poliziotti, la sera prima della morte dello agente Annarumma;

secondo: dello scatenamento della polizia davanti al Teatro Lirico dove s'era svolta una manifestazione compostissima indetta dai tre sindacati unitariamente, e dove proprio a seguito dello scatenamento della polizia ha trovato appunto tragica e immatura morte l'agente Annarumma;

terzo: di non aver saputo trovare dopo tanti giorni neanche l'ombra d'indizio di chi sia stato il colpevole di quella morte, né ci siano ricerche in corso. Di aver avallato la versione di un suo assassinio, quando invece, parecchi testi, anche al recente processo per i fatti di via Larga, hanno affermato che tale morte è avvenuta in seguito ad uno scontro tra camionette;

quarto: della seconda manifestazione, avvenuta sempre nella caserma della polizia la sera stessa della morte dell'agente, e che è arrivata ai limiti estremi per cui il prefetto di Milano e Lei stesso hanno do-

vuto intervenire e un settimanale di destra ha potuto pubblicare che la polizia doveva occupare la città, senza, per questo, avere avuto querele dal questore stesso;

quinto: di non aver saputo arrestare prima dell'attentato criminoso i presunti autori dato che soltanto un'ora dopo la strage un diretto collaboratore del questore, il dottor Calabrese, indirizzava già con assoluta certezza le indagini esclusivamente contro gli anarchici e facendo espressamente il nome di Valpreda che in questura conoscevano da tempo e tenevano sotto controllo;

sesto: per le dichiarazioni maldestre e insultanti ormai fin troppo note fatte dal questore dott. Guida con le successive contraddizioni e smentite, subito dopo la sempre più misteriosa morte del Pinelli tanto da meritarsi la querela da parte dei parenti del Pinelli stesso;

settimo: di non aver sentito il dovere, anche se poteva aver l'illusione che qualcuno considerasse attendibile la versione del suicidio del Pinelli, di indire subito un'inchiesta per appurare come mai, con cinque persone presenti nella stanza, l'interrogato abbia potuto, proprio in questura, aprire la finestra e gettarsi nel vuoto.

Mi pare, egregio dottor Vicari, pur avendo abbreviato al massimo i termini della questione, senza portare tutte le documentazioni e gli esempi che ormai sono patrimonio di tutta la stampa, che il quadro dell'attività del dott. Guida, su questioni così scottanti, sia abbastanza fosco.

Si sa che è inveterato il metodo di non dare mai ragione a chi ce l'ha e di non dare soddisfazione ai cittadini che ritengono ancora che la legge sia eguale per tutti, si sa anche che certe operazioni si fanno quando è finito lo scalpore sollevato attorno, ma qui lo scalpore non finirà certamente fino a quando non si sia fatta piena luce sui mandanti e sugli esecutori mentre è urgente garantire a Milano un responsabile dell'ordine pubblico che non abbia alle spalle lo stato di servizio del dott. Guida.